

La recessione nel 2023 diventa meno probabile Al forum di Davos a sorpresa c'è più fiducia

Lagarde: il caro vita tornerà al 2%. Scholz frena su nuovi fondi Ue

di **Federico Fubini**
DAL NOSTRO INVIATO

DAVOS Sembrano lontane, viste da Davos, le previsioni di una profonda recessione in Europa nel 2023 e Christine Lagarde sembra convinta che gli scenari peggiori di crisi oggi siano meno probabili. La presidente della Banca centrale europea ne ha parlato ieri sera a Davos in un incontro del World Economic Forum. I prossimi 12 mesi segneranno un rallentamento rispetto al 2022 — è il suo messaggio — ma non necessariamente una caduta grave e prolungata dell'attività economica.

«L'anno scorso l'Europa è stata in cima alla classifica internazionale della crescita fra le economie mature. Abbiamo una disoccupazione ai minimi e un tasso di occupazione ai massimi», ha ricordato Lagarde. «Le previsioni di una recessione terribile che leggevamo mesi fa ora non si sentono più. Molti economisti (del settore privato, ndr) ora dicono: recessione? No, grazie». Niente di tutto questo significa, per la presidente della Bce, che il 2023 sarà facile. «La crescita sarà più bassa che nel 2022, ma potete contare sulla banca centrale per far sì che l'inflazione nel medio termine scenda al 2% — ha continuato Lagarde —. Il 2023 sarà comunque un anno duro, ma se guardiamo oltre dobbiamo portare a termine la transizione energetica».

Simile il messaggio allo stesso incontro da parte di

Kristalina Georgieva, il direttore generale del Fondo monetario internazionale: le economie europee sono in frenata, ma al momento non si stanno realizzando gli scenari più preoccupanti. «L'Europa potrebbe attraversare la fase di rischio recessione con successo e per vari Paesi il 2023 potrebbe essere un anno di crescita», ha detto la leader dell'Fmi. E ha continuato: «Abbiamo un anno difficile davanti a noi, la crescita mondiale rallenta e c'è incertezza sugli effetti della politica monetaria». Georgieva teme che la stretta sui tassi d'interesse pesi sui consumi e contribuisca ad un aumento della disoccupazione nella seconda metà dell'anno. D'accordo anche Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia: «Stavamo parlando del rischio di una profonda recessione, parliamo ora di una contrazione superficiale. Ma non siamo ancora al sicuro».

Ma, appunto, non tutto è risolto. Restano le tensioni con gli Usa sui sussidi promessi dalla Casa Bianca con l'*Inflation Reduction Act*. Ieri a Davos il cancelliere tedesco Olaf Scholz è tornato a chiedere che Bruxelles allenti le regole sugli aiuti di Stato, ma ha dato un messaggio di scetticismo sull'idea di un nuovo fondo europeo sostenuto a Bruxelles da Ursula von der Leyen e Gentiloni: «Ci sono ancora molti fondi da prendere, è stato speso solo il 20% del Recovery», ha detto Scholz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo Da sinistra, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e il cancelliere tedesco Olaf Scholz

